

Rigenerazione urbana e percorsi di innovazione / Urban Regeneration and Innovation Paths

*Original*

Rigenerazione urbana e percorsi di innovazione / Urban Regeneration and Innovation Paths / Pagani, Roberto. - In: TECHNE. - ISSN 2240-7391. - ELETTRONICO. - 10:(2015), pp. 11-16. [10.13128/Techne-17494]

*Availability:*

This version is available at: 11583/2623864 since: 2015-11-24T13:47:53Z

*Publisher:*

Firenze University Press

*Published*

DOI:10.13128/Techne-17494

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

Roberto Pagani,  
Politecnico di Torino, Italia

Occorrono specifiche lenti focali per affrontare l'argomento della rigenerazione urbana. Il dossier tratteggia il tema con la visione di pochi innovatori, in alcune parti del mondo. Spesso gli innovatori urbani hanno una formazione multi o transdisciplinare tale da riuscire a fondere approcci e modelli. A volte hanno competenze più delimitate e riescono a provocare una innovazione dirompente che si diffonde per contagio.

## Un mix di coinvolgimento e bilanciamento delle diversità

Una delle più rilevanti innovazioni urbane a Londra e nel mondo anglosassone è la capacità di coinvolgere i diversi attori della rigenerazione urbana, investitori, esperti, amministratori locali, abitanti. Con il coinvolgimento si raggiunge la massa critica che produce il nuovo, suggerisce le soluzioni, le implementa correttamente e collegialmente.

Gli esempi di Camden Lock, South Bank, Spitalfields Market hanno fatto scuola in tutto il mondo. In questi luoghi simbolo un management innovativo capace di operazioni di rigenerazione creative si è combinato con tecniche di partecipazione e coinvolgimento e ha prodotto operazioni del tutto nuove, economicamente solide, premiate socialmente. Jaime Lerner le definirebbe *agopunture urbane*<sup>1</sup>. In passato le ho definite *eco-punture* quando volevo rimarcare la sostenibilità ambientale.

Le metropoli hanno naturali aree di diversità che dovrebbero essere bilanciate. Ma occorrono enormi risorse per farlo e un atteggiamento tattico, piuttosto che strategico. Agire puntualmente, localmente, dove più serve, cercando di generare discontinuità positive, capaci di introdurre miglioramenti e estenderli per contagio.

L'esempio dell'High Line a New York è illuminante<sup>2</sup>. Una linea ferroviaria urbana abbandonata, una stazione trasformata nel più attraente mercato di Manhattan e un passaggio aereo che si insinua per chilometri tra edifici vecchi e nuovi, diventa linea vegetale, percorso ricreativo, attrazione turistica. È nato dall'intuizione di un comitato di quartiere e ha trasformato i valori immobiliari e l'attrattiva di una importante porzione lineare di Manhattan. È tattica, non strategia.

Attraverso processi come questi le aree marginali della città diventano opportunità di sviluppo. Ma, come sostiene Richard Burdett, i processi devono adattarsi a programmi complessivi di ribilanciamento, nei quali gli investitori privati devono giocare un ruolo sinergico, senza creare isole di sviluppo autonome e scorrelate. Nuove iniziative negoziate, investimenti infrastrutturali, con direttrici e linee guida: parco e villaggio Olimpico a Londra ne costituiscono esempi.

Nella rigenerazione urbana occorre flessibilità. Capacità di adattamento a rapidi cambiamenti di indirizzo. L'attitudine a governare la complessità è essenziale, mentre gli atteggiamenti tecnici specialistici sono spesso secondari. La complicazione ulteriore è che la curva di apprendimento è decisamente più veloce rispetto alla capacità di adeguamento dei progetti. In realtà, nelle nostre aree urbane non stiamo facendo progressi abbastanza velocemente. I problemi sembrano insuperabili e i risultati che otteniamo sono limitati. I nostri miglioramenti sono solamente incrementali. Innoviamo alcuni edifici, alcuni quartieri, ma non riusciamo a 'scalare'. Ci mancano le risorse? In fondo le risorse destinate alle trasformazioni delle città sono enormi, ma manca il pieno coinvolgimento dei grandi e piccoli investitori. Il business crea ricchezza quando riesce a risolvere esigenze pro-

## URBAN REGENERATION AND INNOVATION PATHS

Specific focal lenses are required to address the topic of urban regeneration. This dossier outlines the topic with the vision, the culture, the approach of a few innovators, in some parts of the world. Often urban innovators have a trans or multi-disciplinary culture as to be able to link approaches and models. Sometimes they have more delimited skills that can result in a disruptive innovation, which is spread by competition.

### A mix of engagement and balance of diversity

One of the most significant urban innovations in London and UK is the ability to involve the different players of urban regeneration: investors, experts, local administrators, inhabitants. Through involvement, the critical mass can be reached: it produces innovation, suggests a solution, and implements it.

The examples of Camden Lock, South Bank, Old Spitalfields Market have taught all over the world. In these symbols of best practices, an innovative management capable of regeneration operations it is combined with creative techniques of participation and involvement and work out entirely new operations, economically viable, socially rewarded. Jaime Lerner would call them as *urban acupuncture*<sup>1</sup>. In the past, I introduced the variation into *eco-punctures* to mark the ecological sustainability.

Metropolises have natural areas of diversity that should be balanced. But it takes enormous resources and a tactical attitude, rather than strategic. The relevant is: acting on time, locally, where is most needed, trying to generate positive discontinuity, capable of making improvements, and extend them to contagion.

The example of the High Line in New York is enlightening<sup>2</sup>. An abandoned urban railway line, a rail station transformed into the most attractive market in Manhattan, and a walkway that runs for kilometers between old and new buildings, becomes a green route, a recreational path, a tourist attraction. It is born from the inspiration of a neighborhood committee and has changed the property values and the attractiveness of a major linear portion of Manhattan. This is tactics, not strategy. Through such processes, marginal areas of the city become opportunities for development. But, as mentioned by Richard Burdett, processes have to adapt to obtain a rebalancing, where private investors must play in synergy, without creating islands of independent and unconnected development with the urban system. New negotiated initiatives, investment in infrastruc-

ducendo profitto. Forse, dunque, non si riesce a generare sufficiente profitto producendo al contempo qualità urbana. Oppure è semplicemente troppo complesso produrre qualità, ambiente risanato, sicurezza, energia pulita, assenza di rifiuti.

### La città auto-sufficiente

L'azione di Barcelona è un esempio innovativo di rigenerazione urbana. Barcelona ha conformato una strategia di rigenerazione ispirata a equilibrare i servizi, ridurre le necessità di mobilità, pensare per quartieri e blocchi, usare il concetto di 'sufficienza' per orientare i nuovi servizi e spazi urbani<sup>3</sup>.

Barcelona pensa fuori dagli schemi e agisce in modo non convenzionale. Non ha creato nuovi quartieri completamente auto-sufficienti o innovativi. Sta operando sul tessuto rendendolo più omogeneo, servito, *sufficiente*.

Un concetto interessante quello di *sufficienza* urbana. Se *efficienza* significa raggiungere lo stesso fine utilizzando la minor quantità di risorse, *sufficienza* significa limitare il consumo di risorse per le reali esigenze essenziali (minime). La sfida consiste nell'impostare appropriati livelli (minimi) di fabbisogno, senza compromettere la qualità della vita<sup>4</sup>.

I cittadini sono la priorità e il piano è dedicato a creare una metropoli di quartieri: molte città *slow* in una città *smart*. Barcelona ha smantellato un'autostrada urbana e l'anello di arrivo in centro per far posto a un parco urbano senza automobili. Ha riconvertito il commercio creando mercati rionali in ogni quartiere. Ha tradotto appropriatamente la sostenibilità dei servizi in accessibilità diffusa, per cui molta della sua popolazione lavora dove vive e non è costretta a spostarsi, se non a piedi<sup>3</sup>.

ture, based on shared interests and guidelines: the Olympic Park and Village in London is an example.

Flexibility is a major condition for urban regeneration. The ability to adapt to rapid changes and to manage complexity are essential, while specialisms and technical attitudes are secondary factors. An additional complication is that the learning curve is much faster than the capacity of projects to adapt. In fact, in our urban areas we are not making progress quickly enough. The problems seem overwhelming and the results we get are limited. Our progress is only incremental. We innovate some buildings, some neighborhoods, but we cannot 'scale'. Do we lack the financial resources? After all, the resources devoted to city adaptation are huge, but it lacks the full involvement of big and small investors. The business creates wealth when it can solve our needs pro-

ducing profit. So it might be unable to generate sufficient profit while producing urban quality. Or it is simply too complex to produce quality, restored environment, security, clean energy, and no waste.

### The self-sufficient city

Barcelona is an innovative example of urban regeneration. It has shaped a regeneration strategy to balance neighborhood services, reduce the mobility needs, plan for neighborhoods and blocks, use the "sufficiency" concept to guide the new services and urban spaces<sup>3</sup>.

Barcelona thinks outside the box and act in an unconventional way. It is working on the fabric, making it more homogeneous, better served, self-sufficient.

*Urban sufficiency* is an interesting concept. If *efficiency* means achieving the

Questo tipo di trasformazioni sollecitano importanti evoluzioni urbane. Mettere insieme i capitali e agevolare il retrofit manutentivo a grande scala in aree urbane è un'operazione premiante; se la attiviamo con il recupero energetico degli investimenti e la realizzazione di nuove infrastrutture, dove tutto ciò che è *passivo*, diventa *attivo*, si trasforma in una operazione *smart*. Occorre passare dalla prassi dell' "o" a quella dell' "e". Siamo troppo abituati a mettere in alternativa le opzioni: questo "o" quello. La cultura dell' "e" contribuisce alle opzioni multiple. Un esempio? Rigenerare le coperture delle città per la necessaria protezione dagli agenti "e", al tempo stesso, per sfruttarle come produttori di energia rinnovabile "e", se non compatibili, come mediatori climatici vegetali.

Altri esempi consistono nel mettere insieme e mediare gli interessi di singoli quartieri. Una delle soluzioni più interessanti è quella di far diventare il quartiere un unico punto di domanda e di produzione di calore "e" di elettricità. Se un sistema di condomini all'interno di un quartiere riuscisse a negoziare un contratto elettrico e a modulare internamente la domanda otterrebbe contratti molto più vantaggiosi. Si potrebbero bilanciare i picchi del consumo individuale ottenendo il medesimo servizio: gli strumenti e le società che possono fare ciò già esistono. Si riuscirebbe ad abbattere drasticamente l'impegno di potenza di un quartiere e si pagherebbe meno in fattura energetica, in quanto condivisa.

Occorrono operatori economici che vedano nella rigenerazione urbana una occasione per nuovi investimenti e profitti. Lavoro che viene fatto sui nostri beni immobili, per le nostre città, utilizzando nostre tecnologie. Questi sono importanti valori economici, ma sono anche e soprattutto valori sociali.

same end use with the least amount of resources; *sufficiency* means to limit the consumption of resources to the real essential needs (minimum). The challenge is to set the appropriate minimum levels of needs, without compromising the quality of life<sup>4</sup>.

Citizens of Barcelona are the priority, and the project is dedicated to creating a city of neighborhoods: many *slow city* in a *smart city*. Barcelona has dismantled an urban motorway and its central ring to create an urban park without cars. It has converted the local commerce by creating small and medium markets in every neighborhood. It properly translated the sustainability of services in widespread accessibility, so that much of its population works where it lives, without being forced to move, if not by walking<sup>3</sup>.

Such changes call for major urban developments. Putting together the

resources and facilitate the large scale retrofit of urban areas is a rewarding task; if we activate the energy recovery of investments and the creation of new infrastructures, where all that is *passive* it becomes *active*, this rewarding task changes into a *smart* operation. We should move from the practice of "or" to that of "and". We are too much used to put options in alternative: this "or" that. The culture of "and" contributes to multiple options. An example? To regenerate the roofings of the city for the usual climate protection "and", at the same time, to exploit them as active producers of renewable energy "and", if not compatible, as vegetal mediators of the urban climate.

Other examples consists of bringing together, and negotiate the interests of individual neighborhoods. One of the most interesting solutions consists of making the neighborhood a single

## **Evoluzione urbana: la prevenzione invece della cura**

Sviluppo delle nuove tecnologie di informazione e della loro pervasività nella vita quotidiana.

La nostra formazione di ricercatori-architetti ci ha portato a massimizzare le informazioni a partire da pochi dati iniziali, ardui e costosi da recuperare, complessi da gestire, elaborando campionamenti, classificazioni, metodi di estrapolazione. Abbiamo agito, da sempre, in uno spazio di ricerca a risorse limitate.

La disponibilità di grandi quantità di dati in tempo reale sta cambiando il modo stesso in cui la ricerca viene concepita. I *big data* hanno cambiato scenario. Informazioni accessibili: tante, caotiche, buone a sufficienza – la letterale traduzione di *big, messy, good enough* – stanno letteralmente spazzando via, quantomeno nei nuovi concept di ricerca, decenni di metodi, selezioni, analisi a campione, estrapolazioni.

Le implicazioni riguardano anche l'area del progetto nelle varie forme: la concezione, la valutazione, l'esercizio, la manutenzione, l'ottimizzazione. Si pensi agli innumerevoli campionamenti edilizi per generare matrici interpretative sul patrimonio edilizio e modelli della realtà da cui far discendere regole e attributi di merito, indicatori energetici e prestazionali, percorsi di recupero manutentivo.

Approcci superabili con avvento dei big-data, i quali ultimi devono tuttavia trovare le giuste modalità di collegamento, interrogazione, gestione.

Nuove opportunità si sono aperte sul fronte delle "smart cities": la gestione attraverso la rete di nodi in grado di raccogliere, co-

Siamo di fronte a una fase di innovazione e cambiamento nel rapporto uomo-tecnologia stimolata soprattutto dal rapido

sviluppo delle nuove tecnologie di informazione e della loro pervasività nella vita quotidiana.

La nostra formazione di ricercatori-architetti ci ha portato a massimizzare le informazioni a partire da pochi dati iniziali, ardui e costosi da recuperare, complessi da gestire, elaborando campionamenti, classificazioni, metodi di estrapolazione. Abbiamo agito, da sempre, in uno spazio di ricerca a risorse limitate.

La disponibilità di grandi quantità di dati in tempo reale sta cambiando il modo stesso in cui la ricerca viene concepita. I *big data* hanno cambiato scenario. Informazioni accessibili: tante, caotiche, buone a sufficienza – la letterale traduzione di *big, messy, good enough* – stanno letteralmente spazzando via, quantomeno nei nuovi concept di ricerca, decenni di metodi, selezioni, analisi a campione, estrapolazioni.

Le implicazioni riguardano anche l'area del progetto nelle varie forme: la concezione, la valutazione, l'esercizio, la manutenzione, l'ottimizzazione. Si pensi agli innumerevoli campionamenti edilizi per generare matrici interpretative sul patrimonio edilizio e modelli della realtà da cui far discendere regole e attributi di merito, indicatori energetici e prestazionali, percorsi di recupero manutentivo.

Approcci superabili con avvento dei big-data, i quali ultimi devono tuttavia trovare le giuste modalità di collegamento, interrogazione, gestione.

Nuove opportunità si sono aperte sul fronte delle "smart cities": la gestione attraverso la rete di nodi in grado di raccogliere, co-

municare e trasmettere dati, in modo biunivoco, sta diventando una realtà concreta in molte città.

Da Boston giunge una visione del tutto innovativa della rigenerazione urbana: l'uso del progetto per una sistematica esplorazione del futuro. Le idee esibite e testate dai cittadini.

Alla struttura fisica della città viene agganciata la sua struttura immateriale: il dato<sup>5</sup>.

La diffusa, capillare, accessibile informazione su elementi, infrastrutture, luoghi della città. Il passaggio dalla città sostenibile alla città smart ha nel 'dato' il suo fulcro e nell'economia legata al dato la propria matrice di successo. Innegabile in questi anni la presa sull'industria del tema "smart cities"; l'adesione delle imprese dell'informazione e della comunicazione ai programmi avviati dalle città, l'impulso dell'internet delle cose e della realtà aumentata sullo sviluppo della conoscenza urbana.

L'industria è alla ricerca di soluzioni innovative per affrontare mercati nuovi, in grande evoluzione. Le nostre città possono costituire vere e proprie piattaforme di sperimentazione: "living labs" su cui verificare in scala reale le applicazioni, confrontarle, misurarle negli impatti economici e sociali, proporle al mercato interno e alle prepotenti economie emergenti. Quartieri a gestione intelligente, fonti rinnovabili decentrate, eco-building, info-mobilità, nuovi veicoli, reti intelligenti, soluzioni decentrate sono ambiti di ricerca e sviluppo dall'impatto potenzialmente rivoluzionario sui nostri tessuti urbani, ma al tempo stesso sulle nostre strutture di governo, su quelle professionali, sui nostri sistemi formativi e di ricerca.

In questa spinta all'innovazione, le reti di dati disponibili, caotici, ma buoni abbastanza, costituiscono una tecnologia dirompente, per assumere decisioni, strategie, linee di azione.

point of demand and production of heat "and" electricity. If the apartment buildings in a district could negotiate a global contract with their Utility, and internally calibrate their individual demands, this would get into a much more profitable contract. One could balance its individual consumption peak getting the same energy service. Tools and companies that can provide these services already exist. This could lead to drastically reduce the amount of power requested by a neighborhood, and the inhabitants would pay much less for their energy bill, since it is shared. This requires new businesses that see opportunities in urban regeneration for new investments and profits. Work is being done on our properties, for our cities, using our technologies. These are important economic values, but above all, social values.

### **Urban regeneration: prevention instead of treatment**

We are facing a period of innovation and change in the relationship between man and technology, primarily driven by the rapid development of new information technologies and their pervasiveness in our daily lives.

Our training of researchers-architects led us to maximize the information from a few initial data, by definition difficult and expensive to recover, complex to manage, then to develop sampling, classifications, methods of extrapolation. We have always acted in an area of research with limited resources. The availability of large amounts of real time data is changing the way of conceiving the research itself. Big data have changed the scenario. The available information, big, messy, good enough, is literally wiping out - at least in new research concepts - decades of methods,

selections, sample analyses, extrapolation processes.

This affects the design area as well, in its various forms: the conception, evaluation, operation, maintenance, optimization, both in physical and conceptual terms, is a world challenge that encourages long-term visions.

Take as a reference the innumerable building samples to generate interpretation matrixes on the housing stock and models of reality to derive attributes, energy markers, performance indicators, maintenance and recovery plans. Such approaches are going to be overcome in the age of big-data, which nonetheless must find the right investigation and management mode.

New opportunities have opened up by the "smart cities" platforms: networks of nodes, able to collect, communicate and transfer data, are becoming a reality for many cities.

From Boston a truly innovative vision of urban regeneration has started: using design for a systematic exploration of the future. The ideas exhibited and tested by citizens.

The physical structure of the city is linked to its immaterial structure: the data<sup>5</sup>.

The widespread, accessible information on elements, infrastructure, spaces of the city. The transition from sustainable to smart city has its focus on 'data' and on the economy linked to data. The Smart City topic is having a remarkable influence on the industry, by joining ICT projects, initiated by cities, by sharing the impulse of the Internet of things, and the augmented reality to get new city knowledge.

The industry is looking for innovative solutions to address the new evolving markets. Our cities can provide genuine experimental platforms: "liv-

## Fermento e entropia della rigenerazione urbana in Cina

risposte certe, ma solo imperfette intuizioni. È l'atteggiamento collaborativo, connettivo che consente di fare un passo dopo l'altro e di progredire in quel paese. Se si collabora, ci si connette, si presentano opportunità, si instaurano relazioni durature. Proteggere le idee significa sacrificare le intuizioni e gli sviluppi.

La Cina offre una enorme opportunità. L'urbanizzazione è oggi la più importante risorsa di sviluppo di questo paese/continente e la rigenerazione urbana tende a essere divergente rispetto alla propulsiva spinta all'inurbamento.

Alla Chinese Academy of Governance, prestigiosa accademia dei governanti cinesi, un Seminario indaga il futuro delle loro città e prefigura i nuovi modelli urbani per la nascita e crescita delle loro nuove città. Ai governanti e accademici cinesi è molto evidente la necessità di dotarsi di nuovi modelli urbani per fare fronte agli enormi problemi di impatto, emissione, traffico, risorse e garanzie sociali che l'inurbamento sta ponendo alla loro crescita. Tuttavia, nelle presentazioni da parte degli autorevoli pianificatori cinesi si percepisce il "more of the same" e la difficoltà nel discostarsi da stereotipi di sviluppo urbano secondo canoni delle ville-nouvelle<sup>6</sup>.

I nostri tentativi di coltivare nuove pratiche, proporle, sperimentarle in Europa fanno da sfondo ai loro approfondimenti. Anche in Europa le buone pratiche sono poche, isolate, difficilmente scalabili. Abbiamo tentato in ogni modo di replicare le buone esperienze, i progetti vincenti, le soluzioni innovative che

Quando si affronta la Cina ci si chiede spesso il motivo per cui sia importante condividere, connettere, piuttosto che proteggere le idee. Non ci sono

risposte certe, ma solo imperfette intuizioni. È l'atteggiamento collaborativo, connettivo che consente di fare un passo dopo l'altro e di progredire in quel paese. Se si collabora, ci si connette, si presentano opportunità, si instaurano relazioni durature. Proteggere le idee significa sacrificare le intuizioni e gli sviluppi.

La Cina offre una enorme opportunità. L'urbanizzazione è oggi la più importante risorsa di sviluppo di questo paese/continente e la rigenerazione urbana tende a essere divergente rispetto alla propulsiva spinta all'inurbamento.

Alla Chinese Academy of Governance, prestigiosa accademia dei governanti cinesi, un Seminario indaga il futuro delle loro città e prefigura i nuovi modelli urbani per la nascita e crescita delle loro nuove città. Ai governanti e accademici cinesi è molto evidente la necessità di dotarsi di nuovi modelli urbani per fare fronte agli enormi problemi di impatto, emissione, traffico, risorse e garanzie sociali che l'inurbamento sta ponendo alla loro crescita. Tuttavia, nelle presentazioni da parte degli autorevoli pianificatori cinesi si percepisce il "more of the same" e la difficoltà nel discostarsi da stereotipi di sviluppo urbano secondo canoni delle ville-nouvelle<sup>6</sup>.

I nostri tentativi di coltivare nuove pratiche, proporle, sperimentarle in Europa fanno da sfondo ai loro approfondimenti. Anche in Europa le buone pratiche sono poche, isolate, difficilmente scalabili. Abbiamo tentato in ogni modo di replicare le buone esperienze, i progetti vincenti, le soluzioni innovative che

determinavano il successo di un edificio, di un quartiere, di un insediamento urbano. Abbiamo fatto progressi, ma non siamo riusciti a scalare. Le difficoltà di ottenere risultati in Cina si moltiplicano per ordini di grandezza.

Si tende al disordine, all'entropia, così che anche le buone, ottime pratiche a un certo punto degradano e affogano nel trend. Per combatterlo sarebbe necessario convertire milioni di progettisti e costruttori cinesi, travolti dalla contingenza, in generatori di cambiamento: un enorme sforzo contro il trend, se le buone pratiche non si trasformeranno in meccanismi di auto-implementazione.

**Rigenerazione urbana: la visione di lungo termine** "Recycle-Italy", riciclare il mondo. Il tema del riciclo edilizio, urbano, ambientale, territoriale, in termini fisici economici e culturali, è una sfida globale e incoraggia le visioni di lungo termine.

Detroit è stato un interessante esperimento urbano. Lo è stato all'alba del XX Secolo quando questa città mieteva record sull'incremento di popolazione. Il richiamo verso le popolazioni nere del sud degli Stati Uniti era fortissimo. Famiglie nuove si insediavano e creavano la nuova classe operaia. Espandeva Detroit insieme all'American dream.

Oggi Detroit è nuovamente un interessante esperimento. La città si è ristretta, passando da 1.8 a 0.7 milioni di abitanti. I pronipoti di coloro i quali avevano realizzato il 'sogno' oggi bonificano i terreni altamente inquinati, realizzano coltivazioni individuali o piccole aziende agricole su terreni abbandonati e vacanti – che assommano all'intera superficie di Manhattan – per fornire prodotti freschi a chilometro zero agli abitanti rimasti.

ing labs" to test full scale applications, measure their economic and social impacts, propose solutions to the internal market and to the emerging economies. Intelligent districts, decentralized renewable energies, eco-buildings, info-mobility, new vehicles, smart grids, decentralized solutions, all are research and development topics with revolutionary impacts on our urban fabric, but at the same time on our governmental structures, on our professional and education systems. In this drive for innovation, the available data networks - messy, but good enough - are a disruptive technology, unthinkable in the past, to make decisions, strategies, lines for action.

### Turmoil and entropy of urban regeneration in China

When facing China one is often asked why it is important sharing, connecting, rather than protecting ideas. There are no unquestionable answers, but only imperfect intuitions. It is the collaborative and connective attitude allowing to progress in that country. If it works, we connect, we get opportunities, we establish lasting relationships. Protecting ideas means sacrificing the insights and future developments.

China offers a huge opportunity. Urbanization is today the most important source of development of this country (or better continent) and urban regeneration tends to be divergent from the propulsive migration push to cities.

At the Chinese Academy of Governance, the prestigious academy of Chinese leaders, a Seminar investigates the future of their cities and anticipates the

new urban models for the creation and growth of their new urban areas.

To the Chinese governors and academics is very clear the need to develop new urban models to cope with the tremendous problems of impact, emissions, traffic, resources and social guarantees that the urbanization is placing on their growth. However, the presentations by the influential Chinese planners confirm the "more of the same" and the difficulty in advancing from urban development stereotypes according to the principles of the ville-nouvelle<sup>6</sup>.

Our attempts to cultivate new practices, propose and experience them in Europe are the background to their investigation. Even in Europe the good practices are few, isolated, difficult to scale. We have variously tried to replicate the good experiences, the successful projects, the innovative solutions that shaped the success of a building,

of a neighborhood, of a whole urban settlement. We have made progress, but we could not scale. The difficulties in achieving results in China are multiplied by orders of magnitude.

It tends to entropy, so that even good, best practices, at some point, break down in the trend. It would be necessary to convert millions of Chinese designers and builders, overwhelmed by the contingency, into factors of change: a huge effort against the trend, if good practices do not turn into self-implementation mechanisms

### Urban regeneration: the long-term vision

Recycle-Italy and recycle the world: the topic of building, urban, environmental, territorial, recycling, both in physical and intangible terms, is a world challenge that encourages long-term visions.

In tutto ciò, si creano nuovi posti di lavoro. C'è una terza onda migratoria a Detroit, una nuova ascesa di imprenditori culturali. Orologi di lusso e famose fabbriche di biciclette costituiscono il nuovo brand globale di Detroit.<sup>7</sup>

Spostiamoci rapidamente e arriviamo a Luoyang, nella provincia cinese di Henan.

Il vice-Sindaco è assolutamente contagioso nel descrivere il progetto di raddoppiare Luoyang e farla diventare città moderna, con 650.000 nuovi abitanti, teatri, musei e nuove università. Difficile resistere a fascino di chi aspira a un futuro radioso per la propria comunità. Occorre mantenersi equilibrati nel giudizio e nei suggerimenti:

- non dovrete occupare territori così vasti, a un'ora di distanza in auto dal centro, quando potreste concentrare i vostri investimenti nella riqualificazione urbana;
- in futuro avrete il grande problema di mantenere il costruito e riqualificare le enormi infrastrutture realizzate;
- dovrete investire risorse per migliorare la qualità di vita, la qualità dell'aria, la sostenibilità;
- dovete avere chiari i vostri trend e progettare a 20-30 anni da oggi.

Il vice-Sindaco ascolta interessato le argomentazioni. Forse saranno sufficienti due generazioni (non le tre di Detroit) per riconvertire il disegno e le aspirazioni insostenibili di Luoyang. Poi riprende il suo sogno.... «I have a dream».

#### NOTE / REFERENCES

- <sup>1</sup> Lerner, J. (2014), *Urban Acupuncture*, Island Press, Washington DC, USA.
- <sup>2</sup> David, J. and Hammond, R. (2011), *High Line: The Inside Story of New York City's Park*, Sky Paperback.
- <sup>3</sup> Guallart, V. (2014), *The Self-Sufficient City*, Actar Publishers New York, NY, USA.
- <sup>4</sup> Princen, T. (2005), *The logic of sufficiency*, The MIT Press, Cambridge, MA, USA.
- <sup>5</sup> Ratti, C. and Claudel, M. (2015), *Open Source Architecture*, Thames & Hudson.
- <sup>6</sup> Pagani, R. (2014), *Il trend è entropico: il percorso cinese sull'urbanizzazione*, Mondo Cinese, Vol. 154, Year XLII - No.1, Brioschi, Milano, IT.
- <sup>7</sup> Binelli, M. (2013), *Detroit City Is the Place to Be: The Afterlife of an American Metropolis*, Paperback - Import, November 5.
- <sup>8</sup> Luoyang City Council (2012), *Conversation with the author*, Luoyang PRC.

Detroit was an interesting urban experiment. It was the dawn of the twentieth century when this city gained a top population increase. Its appeal to the black populations of the southern United States was extremely strong. New families would settle and created the new working class. Detroit expanded in conjunction with the American dream. Today Detroit is again an interesting experiment. The city has narrowed, going from 1.8 to 0.7 million inhabitants. The great-grandchildren of those who had made the 'dream' today reclaimed highly polluted soils, cultivate individual or small farms on vacant lots - which add up to the entire area of Manhattan - to provide fresh and local food

to the inhabitants. In all this, they are creating new jobs. A third wave of migration started in Detroit, a new rise of cultural entrepreneurs. Luxury watches and famous bicycle factories mark the new global brand from Detroit<sup>7</sup>.

Fast forward and we land in Luoyang, in the Chinese province of Henan.

The vice-Mayor is absolutely contagious in describing his project of expanding Luoyang and make it a modern city, with 650,000 new inhabitants, theaters, museums and new universities. It is arduous to resist the charm of those who aspire to a bright future for their community. One must remain controlled in judgment and suggestions:

- better not occupy such vast territories,

an hour's drive from the center, but concentrating investments on urban regeneration;

- in the future a great problem would be maintaining the huge built infrastructure in place;
- better investing resources to improve the quality of life, the air quality, the sustainability as a whole;
- clearly set the trends, and design in compliance with them, with a 20-30 years outlook.

The vice-Mayor thoughtfully listens the arguments. Two generations (not the three of Detroit) would probably be sufficient to convert the unsustainable aspirations of Luoyang. He then resumes....: «I have a dream».